

# MATURITÀ

LUCIANA CIMINO  
ROMA

«Chiedo la vostra indulgenza, ragazzi non mi maledite, faccio il tifo per ognuno di voi». A Claudio Magris, scrittore triestino, non resta che reagire con ironia. Ieri il nome dell'importante studioso è stato infatti il più discusso, commentato e citato dalla rete. Nessun classico come Pirandello o D'Annunzio, come sempre i pronostici della vigilia non sono stati indovinati: la traccia di letteratura dell'esame di maturità 2013 è stata sul 74enne saggista. Contemporaneo e fuori dai programmi scolastici. Il compito di analisi del testo si basava sulla prefazione de «L'infinito viaggiare», edito da Magris nel 2005 (un diario dei viaggi dell'autore). «Quanti 19enni lo hanno letto nella vita?» si chiedono i genitori sui social network dove a lungo trend topic (cioè l'argomento più discusso) è stato #machièmagris. Eppure non tutti gli studenti sono d'accordo. «Non era per niente difficile», dice Matteo di un liceo scientifico calabrese, «il testo era bellissimo e si potevano fare un sacco di riferimenti cinematografici», aggiunge Sarah. «Scelta ottima», quella dello scrittore triestino, anche per molti presidi e professori.

## LA CLASSIFICA

Tuttavia si è piazzato al quarto posto: è stata svolta solo dal 15,3%; seguono con il 14% l'articolo storico-politico sugli assassini più rilevanti del secolo scorso (quello del duca Ferdinando nel 1914 poi Giacomo Matteotti, Jfk, Aldo Moro); il tema di carattere generale «La vita non è solo lotta di competizione ma anche trionfo di cooperazione e creatività» (11%); ultimo fra le scelte con solo l'1,3% il tema di argomento storico sui Paesi emergenti che è stato fonte di accesa discussione e perplessità per il riferimento ai «Brics» (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). La traccia chiedeva ai candidati: «Premesse le profonde differenze intercorrenti tra le storie di ciascuno di tali Paesi, il candidato illustri gli aspetti più rilevanti della vicenda politica di due di essi nel corso del ventesimo secolo». «Argomento vecchio di almeno 10 anni» è la critica di alcuni esperti mentre altri non sono d'accordo, «aiuta a conoscere il mondo, apre la mente». «Magris e i Brics troppo contemporanei per dove siamo arrivati con il programma. Anche i professori ci hanno sconsigliato di farle», si lamenta S. di Roma. Anche in classe di Giorgio «siamo arrivati giusto alla Resistenza però almeno ora tutti sappiamo cosa sono i Brics». Ludovica e Francesca, entrambe con la media di voti tra le più alte del loro liceo Classico, sintetizzano insieme: «tracce assolutamente imprevedibili, per la prima volta non esce un grande autore nell'analisi del testo. Forse anche di poco spessore e profondità».

Alla fine, come il 20,3% dei colleghi,

# Spunta Magris a sorpresa Carrozza: difendo le tracce

- Niente autori classici, il tema di letteratura sullo scrittore triestino
- E poi Brics, mercato e omicidi politici ● Il più gettonato? Il saggio breve

## PROVA SCRITTA DI ITALIANO

### Le tracce

#### TIPOLOGIA A

##### Analisi del testo

Brano tratto da  
"L'infinito viaggiare"  
di Claudio Magris

#### TIPOLOGIA B

##### Redazione saggio breve o articolo di giornale

Artistico  
letterario

"Individuo e società di massa"  
con testi di autori come Pasolini,  
Canetti e Montale

Socio  
-economico

"Stato, mercato e democrazia"  
con testi, tra gli altri, di Krugman,  
Pirani e Zingales

Storico  
-politico

"Gli omicidi politici" con riferimenti a quelli  
del duca Ferdinando nel 1914, Matteotti  
nel 1924, JFK nel 1963 e Moro nel 1978

Scientifico

"La ricerca scommette sul cervello"  
con riferimenti ad una riflessione  
del genetista Edoardo Boncinelli

#### TIPOLOGIA C

##### Tema storico

"Brics e Paesi emergenti". Illustrare gli aspetti  
più rilevanti della vicenda politica di due tra Paesi  
tra Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica

#### TIPOLOGIA D

##### Tema di attualità

"La rete della vita" sulla vita non solo come lotta  
di competizione ma anche trionfo  
di cooperazione e creatività



Gli esami in una scuola della capitale FOTO OMNIROMA

hanno scelto di cimentarsi con il saggio artistico-letterario «Individuo e società di massa» con allegati testi di Pasolini, Canetti e Montale. Secondo i dati forniti dal Miur la traccia preferita di quest'ultimo esame di Stato è stato il saggio breve di ambito tecnico-scientifico «La ricerca scommette sul cervello» con riferimenti al progetto «Brain» di Barack Obama («ma a questo punto un riferimento a mia zia poteva esserci», ha commentato Piera Levi Montalcini), con il 21,8%. Terza, infine, quella di ambito socio-economico «Stato, mercato e democrazia», con testi di Krugman, Pirani e Zingales, scelta dal 16,3%. Anche quest'anno, come sempre, già prima dell'ora di pranzo,

su alcuni siti specializzati sono comparsi svolgimenti e appunti per le prove somministrate dal Miur. Secondo Skuola.net, che ogni anno effettua questo tipo di rilevazioni, 4 maturandi su 5 non si aspettavano queste tracce, poco più della metà degli studenti non ha apprezzato nemmeno una. Lo scorso anno gli insoddisfatti erano intorno al 15%. E se l'ex ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, su twitter si aggrega al coro di chi dice «tracce assurde», il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza si difende, «erano fattibili». «Sono fatte da esperti che fanno questo lavoro da anni e che conoscono i programmi. Comunque io le ho scelte e me ne assumo la

responsabilità», spiega la titolare del Miur che alle polemiche su Magris risponde: «Lo studio degli autori del passato è utile anche a capire gli autori attuali». Ma bene anche le critiche, secondo Carrozza, perché «sono utili per capire cosa gli studenti apprezzano e cosa no. Anche le statistiche sulle scelte ci aiutano in questo».

E oggi studenti di nuovo in aula per la seconda prova, diversa a seconda del tipo di scuola. Anche in questo caso pagine di supposizioni su internet riguardo la versione di Latino. Ci si aspetta Cicerone. Poi Tacito, Quintiliano e Livio. Ma, visto l'esito del primo giorno d'esami, i quesiti potrebbero stupire di nuovo.

## Basta giocare in difesa

### IL CORSIVO

ENRICO MENDUNI

● GLI STUDENTI DELLA MATURITÀ, PRIMA PROVA SCRITTA, IN AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO SI SONO TROVATI DI FRONTE UNA FOTOGRAFIA DI MIKE BONGIORNO a «Lascia e raddoppia», un quadro di Guttuso con i «Calciatori» e la Marilyn Monroe di Warhol. Una buona occasione per studiare l'importanza dei media nella società, magari con un occhio alla contemporaneità di Internet? Non proprio. Pier Paolo Pasolini, Elias Canetti, Remo Bodei ed Eugenio Montale vengono convocati per descrivere un individuo schiacciato dalla società di massa, omologato, distrutto nella sua autenticità, travolto dalla passione per il calcio o per la banalità del divertimento. L'alta cultura minacciata e condizionata da una massa banalizzata nelle sue esperienze, un po' beota, anestetizzata dai mezzi di comunicazione...

Ai saggi del ministero non passa nemmeno per la testa che lo schema che propongono ai ragazzi di oggi, e che risale agli anni 50 - 70, possa apparire oggi parziale, limitato, incapace di comprendere le novità e anche le bellezze di nuove forme di comunicazione che non significano solo omologazione o oppressione. Uno schema - inoltre - plumbeo, privo di speranze e di voglia di fare, serrato in difesa, privo di curiosità per l'oggi: tutte cose di cui sarebbe un gran bisogno. Andrebbe spiegato che quel mondo non esiste più. Non che quello di oggi sia necessariamente meglio, ma l'avvento dell'alfabetizzazione informatica, di Internet, di una cultura globalizzata della connessione spostano drasticamente i termini della questione così come è descritta in quelle foto sbiadite. Un mondo in cui la letteratura e la tradizione umanistica si confrontano necessariamente con altre culture, su un piano di parità, con rapporti di cooperazione e competizione, e questo è il mare in cui bisogna nuotare non solo per trovare un'occupazione, ma soprattutto per avere una coscienza adeguata alla complessità dell'oggi. E per muoversi in questo mare le indicazioni su ciò che un giovane che si affaccia alla vita deve imparare, praticare e sapere, sono radicalmente diverse.

# I «fuori programma», una sfida insidiosa per i ragazzi

## L'ANALISI

PAOLO DI PAOLO

● «MA NON C'È NEL PROGRAMMA!» A SCUOLA E ALL'UNIVERSITÀ È L'UNICA ESCLAMAZIONE CHE PUÒ METTERE UNO STUDENTE (QUASI) AL SICURO. I temi proposti ieri per l'esame di Stato sono, quasi tutti, fuori programma. Questo è il loro pregio e insieme il loro limite. Il pregio sta nell'idea che si possa sfidare lo studente, invitandolo a sfidare sé stesso, a rovistare in conoscenze acquisite per proprio conto, per passione, a mettere in gioco intuizioni, opinioni personali, sentimenti.

Il limite è il disorientamento che può produrre, in un diciottenne seduto al banco e armato di vocabolario, il riferimento ad autori o a questioni che dalla cattedra nessuno ha affrontato né sfiorato. Di per sé l'analisi testuale del brano di Claudio Magris tratto da *L'infinito viaggiare* offriva spunti di riflessione interessanti: il

viaggio, le frontiere, il confronto con la diversità.

Il problema era l'effetto sorpresa per lo studente abituato ad attendere, in questa prova, un autore canonico (i soliti Montale e Ungaretti). Anziché chiedere allo studente di analizzare linguisticamente il brano o di connettere (impossibile per un diciottenne) il brano di Magris ad altri libri dello stesso autore, bisognava invitarlo a non preoccuparsi troppo dell'autore e a lasciarsi guidare dal testo.

Le tracce per i saggi brevi sono sempre ricchissime di suggestioni. Nel caso della traccia umanistica, il tema del rapporto fra individuo e società di massa poteva essere sviluppato appigliandosi a Pasolini o a Canetti, a Andy Warhol e a *Lascia o raddoppia* (gli studenti sanno cos'è?). Non era difficile trovare una pista personale, anche fuori dagli schemi: l'unico pericolo è in un caso simile il luogo comune. «Fuori programma» anche la riflessione sulla crisi economica, con spunti di Krugman e Zingales,

non così immediati e digeribili: il rapporto fra Stato, mercato e democrazia metterebbe in crisi anche un bocconiano fresco di laurea. Una sfida per la capacità dello studente di creare connessioni fra eventi è la traccia storica sugli omicidi politici nel corso del Novecento, da Matteotti a Kennedy. Qui, più che la competenza sui singoli fatti, contava forse la riflessione sul valore simbolico di questa tipologia di massacro, sulle implicazioni emotive che ne derivano.

Che cosa significa mirare al cuore del Potere? E che relazione c'è tra il Potere e un uomo che lo rappresenta, quando è umiliato, sequestrato, ucciso?

Affascinante la traccia scientifica sull'avanzamento degli studi sul cervello. Le neuroscienze, come spiega Boncinelli in uno dei brani proposti, spalancano prospettive impensabili fino a solo un decennio fa. Dubito che anche il più attrezzato studente di liceo scientifico potesse affacciarsi sul campo con disinvoltura, ma forse

l'intento del Ministero era, anche qui, quello di invitare lo studente a immaginare gli sviluppi di queste indagini, affrontandone il fascino anche allarmante (un cervello artificiale)? Quasi impraticabile la traccia sui cosiddetti Brics, i Paesi in via di sviluppo (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica): si pretendeva che lo studente mettesse a fuoco momenti della storia novecentesca di un paio di questi paesi. Una traccia non solo fuori programma ma anche fuori misura: può valere solo da stimolo agli insegnanti, per affrontare la geopolitica con un occhio diverso, meno euro-centrico. Quanto al tema di ordine generale, la frase del filosofo Capra - opaca quanto suggestiva - : la vita, su un piano anche puramente biologico, non è solo competizione ma anche cooperazione e creatività. Le strade da prendere per portare avanti il ragionamento sono parecchie. Il rischio, semmai, è la vaghezza. Ma il punto, in fondo, è proprio questo: abituare gli studenti a non pensare che scrivere

sia uno sfoggio di «competenze». Scrivere significa mettere in moto il ragionamento e l'immaginazione, e in questo processo tutto ciò che è «fuori programma», che attiene dunque alle passioni personali, alle proprie idee, alle proprie emozioni è proprio quello che conta.

Un tema, un saggio, perfino un articolo di giornale non sono solo sequenze di informazioni e di dati. E per scrivere non è necessario «sapere» in senso tradizionale: non voglio esagerare, ma perfino il «non lo so» è un buon punto di partenza.

Come diceva Giuseppe Pontiggia, che moriva giusto dieci anni fa, che cosa c'è di più aperto alle possibilità, all'esplorazione, al futuro di un sincero, indifeso e sorridente «non lo so»? Per questa ragione, non sapere chi fosse Magris non doveva essere un ostacolo. Bisognava dire ai ragazzi: state tranquilli, leggete, fatevi un'idea e lasciatevi guidare anche da quello che non sapete ma siete in grado di «sentire». Viaggiare è questo. E anche scrivere.